

Elenco

Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Nuovo ospedale Felettino, c'è l'offerta della Guerrato. 'Ora assegnate i lavori'.....	1
Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Corso di Fisioterapia salvo. 'Puntiamo sul polo spezzino'.....	2
Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Impresa Guerrato. A Trento ha vinto l'appalto ma il progetto non è approvato.....	3
Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Lucarini nuovo direttore sociosanitario di Asl5.....	4
Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Odissea che dura da 32 anni fra pose della prima pietra e milioni di euro buttati via.....	5
Il Secolo XIX 16 novembre 2022 Ospedale depotenziato Chiappini attacca. 'Ponzanelli chiarisca'.....	6
La Nazione 16 novembre 2022 Causa Pessina, spada di Damocle da 50milioni di euro sulla Regione	7
La Nazione 16 novembre 2022 Diabete tra prevenzione e terapie. Convegno dei Lions in Provincia.....	8
La Nazione 16 novembre 2022 Felettino, si fa avanti la Guerrato.....	9
La Nazione 16 novembre 2022 Restyling del Gaslini, il cda ha selezionato la proposta di interesse.....	10
La Nazione 16 novembre 2022 Sant'Andrea, corsa notturna a tappare le falle. Gli impianti colabrodo in una causa di lavoro.....	11
Repubblica Liguria 16 novembre 2022 Il nuovo Gaslini.....	12

Nuovo ospedale Felettino, c'è l'offerta della Guerrato «Ora assegnate i lavori»

L'opposizione critica: «Una sola ha partecipato, persi sei anni di tempo e soldi»
La Lista Toti è scatenata: «Zitti gufi: speravate che il bando andasse a vuoto»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Alla fine un'offerta per partecipare all'appalto milionario del nuovo Felettino è arrivata: è della Guerrato spa. Nei prossimi giorni la commissione si riunirà per valutare sia la parte tecnica che la parte economica del progetto.

«E' una buona notizia che una società con un profilo come quella della Guerrato Spa abbia presentato l'offerta per la realizzazione del nuovo ospedale del Felettino alla Spezia - ha detto l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola - Purtroppo il periodo storico con il perdurare del conflitto bellico, il rincaro delle materie prime e le incertezze future, ha impedito a tante ditte, che pure avrebbero voluto partecipare manifestando con noi la loro iniziale volontà, di presentare la loro offerta. Auspicio ora che i passaggi delle prossime settimane, con la riunione della commissione per valutare sia la parte tecnica che la parte economica del progetto, vadano a buon fine e si possa procedere all'assegnazione dei lavori al più presto possibile».

Immediata la reazione dell'opposizione. «Ecco il capolavoro di Toti sul Felettino: una gara con una sola

partecipante - dice il consigliere regionale del Pd Davide Natale - Oggi tutti si trovano di fronte all'amara realtà: la Liguria di Toti ha rinunciato a parte di quei 178 milioni di euro di finanziamento pubblico per il nuovo ospedale della Spezia, per un bando capestro per l'Asl5 a cui si è presentata una sola partecipante. Quel finanziamento era ritenuto percorribile dallo stesso Toti, che venne di persona a posare la prima pietra del nuovo Felettino, a favore di telecamere, il 6 ottobre 2016. Sei anni fa. Salvo trovarci oggi ad aver perso parte di quei soldi e dover fare i conti con una gara che non è andata minimamente come la Regione Liguria prevedeva».

Il consigliere di minoranza non nasconde il suo disappunto. «Neanche il tempo preso con il rinvio dello scorso settembre è servito a generare un maggiore interesse attorno al progetto del nuovo Felettino - dice Natale - Io, come tutti gli spezzini, mi domando dove siano finite tutte quelle imprese che la Lista Toti ci assicurava stavano facendo la fila per partecipare alla gara. Sono più preoccupato di ieri per il prosieguo delle attività di gara e soprattutto per il futuro della

sanità spezzina. Non ci sono atti amministrativi che certifichino la garanzia di pagamento del maxi canone annuale da parte della stessa Regione Liguria in sostituzione dell'Asl5, che ne è attualmente responsabile. Toti e la sua giunta abbandonino la tracotanza con cui si sono posti fino ad oggi e facciano i conti».

Critico anche il gruppo di LeAli. «La gara per la costruzione del nuovo ospedale del Felettino, non parte certo sotto i migliori auspici e le cause sono rintracciabili prevalentemente nelle scelte politiche di fondo - sostengono il consigliere regionale Roberto Centi e il consigliere comunale Guido Melley - In questi anni Toti e Peracchini ci hanno raccontato che non vi era altra soluzione se non quella di ricorrere ad un PPP (partenariato pubblico privato) per la realizzazione del nuovo ospedale, un'operazione dai costi monstre con una quota del 30% di finanziamento a carico del privato costruttore, che poi Asl dovrà rimborsare - a tassi elevatissimi - nell'arco di un quarto di secolo. L'unica offerta è stata depositata oggi da parte di una società - la Guerrato spa di Rovigo - che dopo essere passata per procedure di con-

cordato preventivo negli anni passati è tornata alla ribalta di recente per gravi contestazioni in ordine alla realizzazione del nuovo ospedale di Trento».

La Lista Toti è scatenata: «Felettino, nella busta una nuova brutta sorpresa per i gufi dell'opposizione - dicono in una nota - Si lamentano perché alla gara ha partecipato una sola impresa, in realtà sognavano che il bando andasse a vuoto, ma deserte sono andate solo le loro speranze. I consiglieri regionali e comunali Natale, Centi, Melley e i loro compagni di gufate si dovranno rassegnare all'idea che finalmente si potrà procedere all'assegnazione dei lavori per la realizzazione dell'ospedale Felettino. La risposta migliore e più insindacabile alle insinuazioni dei consiglieri di opposizione arriva proprio dalle lettere ricevute da aziende che hanno rinunciato a presentare un'offerta ma che hanno voluto ugualmente testimoniare come il bando fosse stato redatto in forma corretta e fosse effettivamente valido. Purtroppo sono state valutazioni interne a determinare la rinuncia per il timore di affrontare una sfida tanto importante con l'incognita dei prezzi». —

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA, DELFINO ASSICURA: «NON SARÀ CHIUSO»

Corso di Fisioterapia salvo «Puntiamo sul polo spezzino»

LA SPEZIA

Alla Spezia il corso di Fisioterapia non sarà disattivato nonostante i vincoli ministeriali. La conferma è giunta dopo l'incontro tra il presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei ed il rettore dell'Università degli studi di Genova Federico Delfino «Il corso di laurea di Fisioterapia del polo universitario spezzino non sarà disattiva-

to- ha confermato - Nonostante i vincoli ministeriali, relativi a determinati requisiti di sostenibilità, al momento non si parla di chiusura», ha ribadito il presidente, che ha espresso soddisfazione per l'attenzione manifestata dal rettore nei confronti del campus della Spezia.

«Puntiamo molto sul polo spezzino che, in virtù dei corsi già presenti, è già molto attrattivo, ma nelle nostre in-

tenzioni deve esserlo ancora di più» ha spiegato il rettore Delfino, sottolineando che l'Università a tal proposito ha anche già progettato uno Studentato ed ha avanzato richiesta di fondi a valere su bandi ministeriali. Al progetto collaborano il Comune della Spezia, Aliseo e Promostudi. «E' mia intenzione mettermi a disposizione per fungere da tramite con il territorio e con l'amministrazione loca-

le» ha detto Medusei che, insieme a Delfino, ha posto l'accento su di un importante progetto non solo ligure ma nazionale: il Polo della subacquea. Il progetto avrà la governance della Marina militare che può vantare una delle eccellenze mondiali della subacquea quale Comando subacqueo ed incursori del Varginano, la ricerca e progetti di formazione da parte dell'Università e il coinvolgimento del Comune della Spezia. «C'è la volontà di attivare corsi capaci di richiamare studenti da tutta Italia» hanno detto all'unisono Medusei e Delfino, che hanno in previsioni altri incontri, per seguire passo passo l'ampliamento del polo universitario della Spezia.



Gianmarco Medusei con il rettore Federico Delfino

L'AZIENDA HA SEDE A ROVIGO, HA 400 ADDETTI . E QUALCHE SCHELETRO NELL'ARMADIO

A Trento ha vinto l'appalto ma il progetto non è approvato

LA SPEZIA

L'impresa Guerrato spa che ha partecipato alla gara per la realizzazione del nuovo Felettino, specializzata in edilizia ospedaliera, è nata nel 1935 con sede a Rovigo. Nel 2016 l'azienda è rimasta invischiate nelle indagini della cosiddetta Tangentopoli delle Terme, con Saverio Guerrato arrestato dalla Guardia di Finanza, in quanto legale

rappresentante, con l'accusa di aver pagato una mazzetta indiretta di circa 120 mila euro, attraverso consulenze fittizie alla Rls, un'azienda riconducibile al sindaco di Abano Luca Claudio.

L'Impresa Guerrato con 90 milioni di fatturato, 400 addetti, 70 dei quali nella sede di Rovigo, la è leader dell'impiantistica e dei project financing ospedalieri. In Abruzzo, nel 2015, ottiene un appalto

da 90 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinario all'Università D'Annunzio di Chieti e Pescara. Ma la spa di Rovigo, nel 2017, finisce in concordato preventivo dopo aver accumulato un debito di 60 milioni nei confronti dei fornitori. Evita però la debacle, grazie all'apertura delle banche e del giudice delegato, attraverso un concordato in bianco che blocca le istanze dei

creditori, le esecuzioni mobiliari e immobiliari ed i pignoramenti. La Guerrato ha lavorato anche all'estero, realizzandogli uffici postali di Baghdad a una caserma militare a Tripoli.

Ma è il filone ospedaliero che, insieme alla formula del project financing, ha costituito la strada di crescita del colosso rodigino. Dagli impianti realizzati negli ospedali polesani di Rovigo, Trecenta e Adria, al ruolo di protagonista nella costruzione degli ospedali di Montebelluna e Castelfranco.

La spa ha realizzato opere importanti anche in Abruzzo, dalle manutenzioni delle Università di Chieti e Pescara all'ampliamento dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila.

Ed è proprio da qui nel 2018 che è arrivata l'acquirente, la Xela spa, fondata a maggio, con sede a Pescara e facente capo alla Di Carlo costruzioni Spa di Casoli, in provincia di Chieti. Con Isaia Di Carlo, 53 anni, che è l'amministratore unico di Xela alla quale Guerrato ha ceduto il 51% della sua azienda. La Xela ha sede a Pescara ed è interamente di proprietà della Di Carlo costruzioni Spa di Casoli.

La Guerrato a Trento sta affrontando un grosso problema a causa del responsabile unico del procedimento per la realizzazione del Nuovo Ospedale del Trentino che ha deciso «non approvare» il progetto della Guerrato spa, l'impresa vincitrice della ga-

ra d'appalto.

Per il tecnico il progetto considerato il migliore un anno fa dalla commissione di gara, non solo non è realizzabile ma non è neanche modificabile per adattarlo e renderlo compatibile con quanto richiesto nel progetto preliminare.

La storia è simile quella del Felettino e va avanti da vent'anni, passati tra discussioni, gare, ricorsi, annullamenti, controricorsi. Insomma una sorta di Felettino in salsa tirolese per la realizzazione del quale, dopo anni di discussioni, si partì concretamente nel 2011. Oggi, nel 2022 però siamo al punto di partenza, come per il Felettino. —

S.COLLA

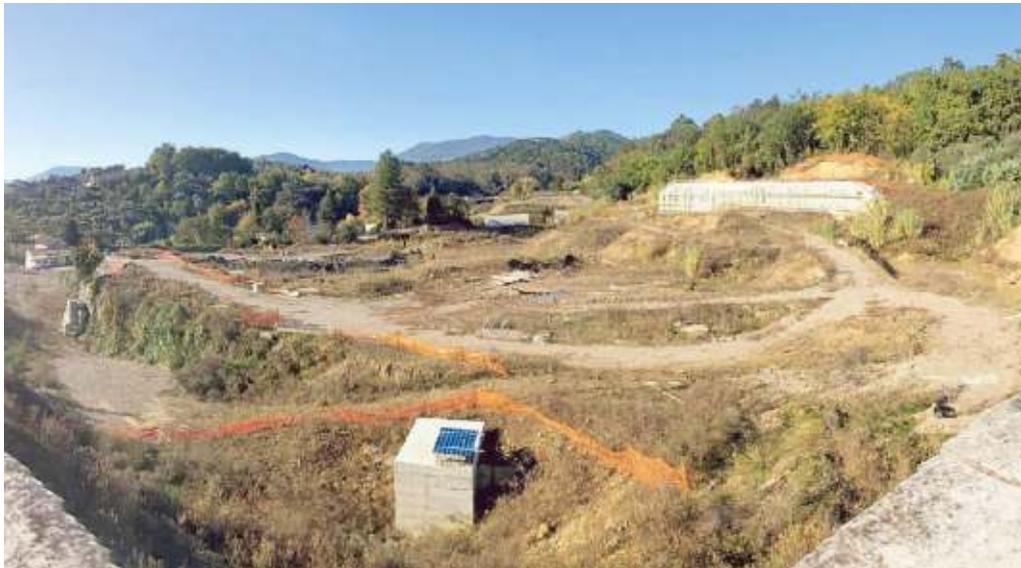
Lucarini nuovo direttore sociosanitario di Asl5

Il nuovo direttore Sociosanitario di Asl5 è Simonetta Lucarini, che prenderà servizio il prossimo 1 gennaio. La dottoressa Lucarini, che è una geriatra, subentra a Maria Alessandra Massei (foto) che ha svolto la funzione fino al 31 ottobre scorso e dal giorno dopo ha assunto l'incarico direttore Amministrativo in sostituzione di Antonello Mazzone che è andato in

pensione.

Simonetta Lucarini vanta una lunga esperienza in ASL4 da sostituto del Direttore Sociosanitario da agosto 2016 a dicembre 2021; dal 2008 è responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale RSA e Attività Geriatriche Territoriali, con gestione di Strutture residenziali e semiresidenziali accreditate. Il nuovo direttore sociosanitario ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna.





L'area al Felettino dove dovrebbe sorgere l'ospedale

Il 16 febbraio del 1990 l'allora sindaco Montefiori presentò il progetto. Nel 2017 fu demolita la vecchia struttura che ancora funzionava.

Odissea che dura da 32 anni fra pose della prima pietra e milioni di euro buttati via

LA STORIA

LA SPEZIA

Alla Spezia il 16 febbraio 1990 per la prima volta fu presentato il progetto del nuovo Felettino. La presentazione fu fatta in pompa magna dal sindaco di allora Bruno Montefiori, che in sala consiliare illustrò le caratteristiche del plastico del monoblocco che si ergeva di fronte agli sguardi dei consiglieri e delle autorità cittadine. All'epoca non era ancora stato ultimato il nuovo ospedale di Sarzana, iniziato 20 anni prima, che fu poi inaugurato nel 2000. Iniziò così la "sa-

ga" del nuovo Felettino che portò nel 2017 alla demolizione del vecchio e funzionante ospedale, senza che non fu mai realizzato quello nuovo. In questi anni però si sono gettati al vento oltre 20 milioni di euro tra progetti, competenze, varianti, consulenze, incarichi e pareri senza che del nuovo ospedale non sia stato murato neppure un mattone. Nel 2015 scoppiò lo scandalo legato al giornale l'Unità che navigava in acque difficili. Azionista di maggioranza è l'imprenditore Pessina legato a doppia mandata a Matteo Renzi del Pd che governava la Liguria ed era convinto di vincere ancora.

La Pessina che si occupava

della realizzazione di ospedali in molte parti del mondo fu l'unica impresa a partecipare al bando e si aggiudicò l'appalto con un rialzo d'asta dello 0,01%. Il Pd perse le elezioni e in Regione si insediò il Centro destra con presidente Giovanni Toti. Il 7 ottobre 2016 dopo anni di attesa, si arrivò alla posa della prima pietra per il nuovo ospedale del Felettino. La cerimonia si svolse alla presenza del neo presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, del presidente della ditta appaltatrice 'Pessina Costruzioni' Massimo Pessina, dell'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale, del sindaco Massimo Federici dell'allora direttore generale dell'Asl 5 Andrea

Conti e dell'amministratore unico Ire spa Paolo Piacenza. «Il nuovo ospedale da 520 posti – dissero - sorgerà sull'area del vecchio ospedale cittadino. Il tempo previsto per l'intera realizzazione è di 48 mesi».

Ma andò diversamente. Va ricordato che all'epoca la giunta Burlando aveva finanziato (dedicandogli tutte le risorse nazionali disponibili), progettato e appaltato il nuovo ospedale. Non solo. In zona Cesarni aveva approvato (poi non fu più possibile perché cambiò la legge sugli appalti) un contratto d'appalto misto che prevedeva, in cambio dei lavori del nuovo Felettino, anche la permuta dell'ospedale Sant'Andrea per 25 milioni di euro. Una cifra monstre vista la perizia fatto da un noto studio tecnico spezzino che si fermava a 9- 10 milioni di euro al massimo.

Gli edifici del Sant'Andrea, per un valore di 25 milioni a scomputo dei 175 di costo del nuovo ospedale, sarebbero passati in proprietà alla Pessina, che si era aggiudicata l'appalto. Ma di costruire il nuovo Felettino pare che nessuno ne abbia mai avuto davvero voglia. Ma i costi ci sono e vengono saldati regolarmente da Asl5. Tra il 2009 e il 2020 per il Felettino che non c'è sono stati spesi 22 milioni di euro. Nel frattempo Pessina è finito in amministrazione controllata. E qui inizia la farsa. Pessina fa qualche scavo ma la Provincia dice che è necessaria una Variante al progetto e i lavori si fermano. La variante sul progetto esecutivo del Felettino, conti alla mano ammonta a 10 milioni di euro ma dopo quasi 1 o 2 anni Ire ha bocciato la variante richiesta – che però era stata approvata dalla Provincia – la Regione dice che occorre tornare al primo progetto, per il quale proprio la Provincia chiese la variante. Una situazione assurda, che pare essere stata creata ad hoc per non costruire il nuovo ospedale. —

S.COLL.

Ospedale depotenziato Chiappini attacca: «Ponzanelli chiarisca»

SARZANA

Non si spegne l'eco della polemica politica sul depotenziamento del San Bartolomeo negli ultimi 12 anni. Dopo il rimpallo di responsabilità tra centrosinistra e centrodestra che ha visto protagonisti nei giorni scorsi Renzo Guccinelli da una parte e il binomio Carlo Rampi-Andrea Pizzuto (Fdi) dall'altra, prende la parola Valter Chiappini, leader del manifesto per la sanità Locale ed ex consigliere comunale prima nel M5S e poi con Sarzana in Movimento. «Da che parte stanno oggi Rampi e Pizzuto, a fronte delle chiusure decise dalla Regione che governa da 8 anni? – chiede - Pizzuto era presente in commissione sanità il 5 Luglio, quando la direzione Asl ha confermato che le ipotesi di chiusura dei servizi del nostro ospedale denunciato nella manifestazione del 9 ottobre 2021 sono diventati fatti concreti. Sul punto non c'è stata alcuna presa di posizione ufficiale neppure dopo le assicurazioni che il sindaco Ponzanelli aveva dato proprio quella giornata».

In sede di commissione, secondo Chiappini si «è accertato che non riapriranno più

i reparti di ortopedia assieme a metà servizio di ambulatorio ortopedico e sala gessi, quello di rianimazione, il servizio di Endoscopia ed il day hospital di oncologia, assieme all'impossibilità di aprire il reparto oggi vuoto che sottrae posti letto in una già grave carenza di questi».

Ma non solo, ancora oggi «il blocco operatorio dell'ospedale lavora a scartamento ridotto rispetto a prima dell'emergenza Covid – spiega - con una riduzione pesante di personale infermieristico e medico. E si parla di chiusura degli ambulatori di dermatologia, reumatologia e medicina del lavoro, associate ad una carenza di medici ambulatoriali territoriali pure di oculistica, che aggrava il lavoro di quelli ospedalieri, pure questi sottorganico».

Chiappini conclude: «Non si è fatto nulla per i reparti e servizi chiusi da più di due anni, passando sopra l'impegno dei 2 mila cittadini che ne chiesero la riapertura: più difficile andare contro i diktat di chi governa la Regione dimenticandosi del ruolo istituzionale di tutela del proprio territorio: sia istituita la commissione mista con i cittadini chiesta nell'audizione del 5 luglio». —

Causa Pessina, spada di Damocle da 50 milioni di euro sulla Regione

A Genova il procedimento civile promosso dall'azienda scaricata dall'appalto che aveva vinto nel 2016

GENOVA

Una Spada di Damocle si staglia a margine delle polemiche montanti dopo l'apertura della busta con l'unica offerta presentata per l'appalto nel nuovo ospedale del Felettino. E' costituita dall'incognita dell'esito della causa promossa dalla società Pessina Costruzioni dopo la rescissione del contratto di gara di cui alla pregressa aggiudicazione (anche in quel caso, una

sola offerta). L'impresa, prima di finire in concordato, aveva incardinato il procedimento davanti al Tribunale di Genova. Obiettivo: dimostrare l'infondatezza degli addebiti mossi dalla Regione in ordine alla mancata esecuzione dei lavori posta alla base della risoluzione del contratto e ricondurre la stessa a responsabilità esterne per le quali la stessa azienda ha subito perdite patrimoniali. In corso di causa, nel settembre del 2021, il concordato è stato omologato e la Pessina Costruzioni è stata rilevata dal Gruppo Agsi. L'effetto indotto è stato quello di rilevare il procedimento giudiziario sulla cui conclusione temporale ancora non ci sono certezze.

L'istanza formalizzata a suo tempo la Pessina è tesa alla condanna di Regione e Asl 5 al risarcimento in solido dei danni quantificati in poco meno di 46 milioni di euro, oltre alla restituzione del valore delle opere realizzate, stimato in poco più di 12 milioni.

L'Asl 5 ha messo in pista un legale, l'avvocato milanese Annalisa Avolio. Ad assistere Ire è Tomaso Galletto. Pessina schiera cinque legali: i professori Marco Arato e Fabio Cintoli e gli avvocati Giuseppe Lombardi, Filippo Gittardi e Domenico Di Falco. La revoca dell'appalto per la costruzione del nuovo ospedale al Felettino – affidato nel 2016, con previsione di fine lavori nel

2020 – era stata motivata dall'agenzia regionale Ire col forte ritardo nella realizzazione dei lavori, il cui avanzamento era stato stimato di poco superiore al cinque per cento. Pessina dal suo canto aveva asserito e continua ad asserire di aver adempiuto a tutte le richieste emerse in corso d'opera (a cominciare dai nuovi elaborati in materia antisismica, poi snobbati) e di aver subito pesanti danni per effetto della decisioni regionali. Il giudice di Genova per dipanare la matassa ha nominato un collegio peritale, formato dagli ingegneri Enrico Sterpi e Greta Gualco e dalla commercialista Elisabetta Barboro.

Diabete tra prevenzione e terapie

Convegno dei Lions in Provincia

Nella fascia tra le 16 e le 17
prima dell'avvio ai lavori
il test della glicemia

«**Diabete:** non abbassiamo la guardia». La prevenzione della malattia e le nuove terapie per combatterla oggi al centro di un convegno, con inizio alle 17, nella sala consiliare della Provincia. Lo promuovono i Lions Club Roverano, Cinque Terre e Vara Sud. Relatori i diabetologi Andrea Corsi (past governatore

Lion del Distretto 1081a2), Stefano Carro (responsabile del Centro antidiabetico della Asl 5) e Alberto Zappa. Saranno presenti il sindaco Pierluigi Peracchini, il presidente del Consiglio Regione Gianmarco Medusei, assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri e il direttore amministrativo della Asl 5 Alessandra Massei. Prima, dalle 16 in poi, le socie Lions Cristina Rossi e Linda Messini, eseguiranno la determinazione della glicemia capillare e la valutazione del rischio.

Felettino, si fa avanti la Guerrato Sull'appalto l'incognita della crisi

Natale sarcastico: «La gara con un solo partecipante grazie a un bando capestro». Gratarola soddisfatto
Agli atti anche una lettera della Cmb ad Ire: «Interessante, ma causa rincari l'operazione è insostenibile»



Roberto CENTI
Consigliere regionale
per la lista Sansa-Leali

LA SPEZIA

Una sola offerta per il nuovo ospedale. Nonostante Ire, la stazione appaltante di Regione Liguria, un mese e mezzo fa avesse prorogato i termini di scadenza per rispondere alle tante richieste avanzate da diverse imprese. Gruppi aziendali che poi evidentemente hanno ritenuto di fare un passo indietro e non partecipare più alla gara. L'unica a rimanere in pista è stata la Guerrato spa, società specializzata in edilizia ospedaliera nata nel 1935 e con sede a Rovigo. Un'unica offerta che probabilmente è arrivata in un modo anche un po' rocambolesco, in zona Cesarini, visto che lunedì il termine ultimo era stato spostato dalle 14.30 alle 23.59 per un problema tecnico alla piattaforma elettronica di ricezione delle proposte degli operatori economici.

Uno scenario che divide la politica. Il centrodestra che governa sia la regione che la città esprime ottimismo, mentre l'opposizione di centrosinistra manifesta dubbi e preoccupazioni. «E' una buona notizia che una società con un profilo come quella della Guerrato abbia presentato un'offerta per la realizzazione del nuovo Felettino - dichiara l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola -. Ora l'auspicio è che si possa arrivare al più presto all'assegnazione dei lavori». Tempi brevi per arrivare presto alla posa della prima pietra su cui si esprime direttamente il presidente Giovanni Toti, che però non si sbilancia: «Fare fughe in avanti in un Paese come il nostro non è mai prudente ma confido che, una volta fatte tutte le verifiche necessarie, si possa nel giro di qualche mese dar fiato a un cantiere fermo da troppo tempo». La presenza di un unico partecipante alla gara viene giustificata dalla Regione come il risultato della difficile situazione congiunturale, segnata dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi dell'energia. Ipotesi che sembra corroborata da una lettera inviata ad Ire dal gruppo Cmb, la Società cooperativa muratori



Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti

e braccianti di Carpi che ha appena battuto il gruppo Percassi per l'appalto del nuovo Gaslini. Una comunicazione datata 14 novembre - proprio il giorno di chiusura del termine di presentazione delle offerte - in cui si giudica non più finanziabile il progetto e quindi impossibile

partecipare al bando, facendo ampio riferimento alla crisi congiunturale: nello specifico al «perdurare degli eventi bellici» ma anche alla «crisi energetica», all'«impatto dei prezzi sull'inflazione» e al «consistente incremento dei tassi di interesse rispetto alla data di pubblicazio-

NOMINE

Lucarini è direttore socio sanitario

Il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro ha nominato con delibera il direttore sociosanitario di Asl5. Si tratta della dottoressa Simonetta Lucarini, che prenderà servizio il primo gennaio 2023. Lucarini subentra alla dottoressa Maria Alessandra Massei che ha svolto la funzione fino al 31 ottobre per poi assumere, dal primo novembre 2022, l'incarico di direttore amministrativo in sostituzione di Antonello Mazzone, in quiescenza. Lucarini vanta un'esperienza in Asl4 da sostituto del direttore sociosanitario da agosto 2016 a dicembre 2021; dal 2008 è responsabile della struttura semplice dipartimentale rsa e attività geriatriche territoriali.

ne del bando». Tutte che condizioni che, a detta della Cmb, avrebbero compromesso l'equilibrio dell'operazione.

Prudente ottimismo arriva anche dai vertici di Asl 5: «Siamo soddisfatti di questo primo risultato. Ora attendiamo l'esito dei lavori della commissione». Com-

missione che si riunirà nei prossimi giorni per valutare sia la parte tecnica che la parte economica del progetto e la congruità dell'offerta di Guerrato, sulla cui bontà e consistenza le opposizioni avanzano dubbi e perplessità. «La Guerrato spa è passata nel corso degli anni da procedure di concordato preventivo ed è tornata recentemente alla ribalta per gravi contestazioni proprio nella realizzazione di un altro ospedale, quello di Trento». Così Guido Melley (consigliere comunale lista Leali) e Roberto Centi (consigliere regionale lista Sansa), che proseguono: «La gara non parte sotto i migliori auspici. Al di là della credibilità dell'azienda, su cui la commissione far le opportune verifiche, ci preoccupa la natura dell'operazione. Una quota del 30% a carico del privato costruttore che poi Asl dovrà rimborsare a tassi elevatissimi». Critico anche il consigliere regionale Pd Davide Natale: «Oggi tutti si trovano davanti ad realtà amara. La Liguria di Giovanni Toti ha partorito un bando capestro a cui si è presentato un solo partecipante». Dunque una sola e unica offerta, come nel 2015, quando la Pessina Costruzioni si aggiudicò la realizzazione del nuovo ospedale, con tanto di posa della prima pietra da parte del presidente Toti nell'ottobre del 2016. Come sia andata a finire lo ricordiamo tutti. Speriamo, per il bene della città, che questa volta l'esito sia diverso.

Vimal Carlo Gabbiani



Davide NATALE
Consigliere regionale
per il Partito democratico

Restyling del Gaslini, il cda ha selezionato la proposta di interesse

Ieri la presentazione del progetto per la gara Operazione da 164 milioni per ammodernare gli spazi

GENOVA

Presentato ieri il progetto del nuovo Gaslini. L'ospedale pediatrico per restare una vera eccellenza a livello mondiale ha bisogno di una ristrutturazione profonda che gli consenta di rimanere al passo con un contesto sanitario che evolve rapidamente. Nuove tecnologie e servizi di cura e degenza sempre più indirizzati verso il benessere dei piccoli pazienti e delle loro fami-

glie fanno sì che si abbia necessità di maggiori spazi, più funzionali e integrati. Un'operazione di restyling che vale 164,4 milioni di euro e per cui il consiglio di amministrazione del Gaslini ha scelto il progetto con a capo Cmb (Cooperativa Muratori e braccianti di Carpi), preferendolo all'altra proposta presentata da Percassi spa. Il progetto di interesse pubblico diventerà base di una gara europea per la realizzazione di un nuovo padiglione ospedaliero, la manutenzione straordinaria e l'ammmodernamento con nuove funzioni di altri padiglioni. In particolare sarà completamente rinnovato e trasferito tutto il reparto di ginecologia e ostetricia per dare il massimo comfort alle future

mamme. Il nuovo Gaslini potrà contare su 346 posti letto, oltre la metà in stanze singole, tutte con spazi per almeno un accompagnatore e con il bagno.

Ma il progetto punta a fare dell'ospedale una vera e propria cittadella della salute, con un campus universitario, una foresteria e un nido. E poi giardini curativi, e nuove sale: riabilitative per i pazienti lungodegenti e con funzioni di ristoro e relax per i genitori. "Un ospedale che è e resterà a totale gestione pubblica - precisano i vertici del Cda - anche se realizzato con il concorso dei privati." Dal punto di vista dell'iter realizzativo il prossimo passaggio sarà l'apertura del bando di gara da cui emergerà l'offerta vincente. Nel

caso non fosse la Cmb, la cooperativa potrà comunque esercitare il diritto di prelazione. Il Piano economico Finanziario dell'opera prevede, a fronte di 164.4 milioni di euro come valore complessivo dell'operazione, un finanziamento di parte pubblica di 35,2 milioni e un finanziamento privato di 129,2 milioni. Le quote dell'intervento saranno dunque ripartite per 21.4% al pubblico e per un 78.6% al privato. Il costruttore potrà avere un ritorno sul proprio investimento attraverso un canone concessionario annuo di 28 milioni per 22 anni relativo alla gestione dei servizi di manutenzione e fornitura di energia.

Vimal Carlo Gabbiani

Sant'Andrea, corsa notturna a tappare le falle

Gli impianti colabrodo in una causa di lavoro

Operaio manutentore lamenta l'eccesso di chiamate durante il servizio di reperibilità. Accordo con la sua ditta per il ristoro

LA SPEZIA

In attesa del nuovo ospedale Felettino, il Sant'Andrea è oggetto della corsa a tappare le falle da criticità impiantistiche. La dimostrazione viene dagli atti di una causa di lavoro – conclusa poi con la conciliazione – promossa da un lavoratore della ditta che svolge il servizio di manutenzione degli impianti del nosocomio. Il suo lamento? Le ripetute chiamate durante il servizio di reperibilità notturna dopo il lavoro diurno nell'arco di un triennio. La causa si è poi estinta per effetto dell'accordo raggiunto col datore di lavoro dal legale del ricorrente, l'avvocato Roberto Quber: 10mila euro a compenso dei disagi sofferti. Ma restano agli atti le 'chiamate' che si fanno specchio dei malanni del Sant'Andrea. Eccone solo alcune su centinaia; sono datate ma eloquenti. «Il condizionatore perde acqua; i farmaci che non possono stare sopra i 25 gradi... è il secondo condizionatore che si è rotto». E' scritto nero su bianco nella richiesta di intervento in codice rosso partita dalla farmacia dell'ospedale.

«**Il condizionatore** della saletta tecnica della Tac Toshiba perde acqua e la stanza è allagata. Nella saletta c'è il generatore di alta tensione...»: questo l'«sos salito dal reparto di radiologia. C'è poi Risonanza magnetica che segnala che non funziona l'aspiratore del magnete nella diagnostica. Dal padiglione 5, piano terra, si chiede un intervento perché «è saltato l'impianto di areazione chemioterapici». Senologia diagnostica sollecita la «richiesta del montaggio del condizionatore lasciato da mesi in terra». Ostetricia chiede, invece, un intervento lampo perché «lamentano freddo in sala parto...». Altro intervento in codice rosso viene richiesto nel padiglione 5 dell'ospedale perché nel blocco operatorio, cioè dove si effettuano gli interventi chirurgici, «l'impianto di condizionamento è in avaria». Medicina nucleare denuncia: «Non funzio-



nano i flussi lamellari forzati». Dal padiglione 1 centrale arriva la richiesta di un intervento in codice rosso per «la perdita d'acqua dal condizionatore del soffitto»; Gastroenterologia lamenta che «fa molto freddo (ci sono 12 gradi)».

Tutto agli atti del processo incardinato al tribunale della Spezia. L'avvocato Quber ha prodotto decine di richieste di intervento immediato tramite mail; quelle qui ritessute sono soltanto alcune. «Quando i guasti sono così numerosi e gravi si è di fronte ad una grave patologia: quella di un ospedale troppo vecchio» è stato un rilievo cardine del legale in corso di causa. Sì, dalla rappresentazioni emerge che gli impianti di condizionamento e di riscaldamento – essenziali per la custodia dei farmaci, per il buon funzionamento delle sale operatorie e per alleviare le sofferenze dei degenti – sono continuamente rattoppati, in attesa che si risolva strutturalmente il problema della loro obsolescenza.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione è tutta nei numeri: non cambiano i posti letto, ma crescono gli spazi per l'alta criticità e nascono aree dedicate al campus universitario, all'asilo nido, alla foresteria, al Polo Tecnologico. E ancora aree verdi e una piazza aperta

I vertici

Scelta la proposta di Cmb ora il bando di gara per aprire i cantieri a giugno



Toccherà molto probabilmente alla Cmb dedicarsi a un progetto fortemente innovativo, illustrato ieri dai responsabili del raggruppamento, che poggia su un nuovo padiglione, il "Padiglione zero", che sorgerà dopo la demolizione dei padiglioni 7 e 8. Si tratta di una sorta di monoblocco che, su più livelli, riunirà tutti i servizi necessari alla cura e alla degenza. L'investimento complessivo è di 164 milioni, cifra che il costruttore potrà ricevere sotto forma di canone concessorio annuale di 28 milioni per 22 anni. Il pubblico garantirà il suo apporto per una quota di poco superiore al 20%, ma potrà salire se arriveranno altri finanziamenti pubblici. Si parte per il momento con il Pnrr e con l'alienazione di beni di proprietà da parte della Fondazione Gaslini, che interverrà anche direttamente nel progetto. Ma spazio per altri fondi pubblici che governo e Regione potrebbero rendere disponibili. «Il cda – spiega il presidente Edoardo Garrone – ha scelto di dare inizio al percorso di ammodernamento dell'ospedale, che gli consenta di continuare a migliorare la sua opera a servizio dei bambini di tutto il mondo. La grande sfida è rendere il Gaslini un ospedale pediatrico per il futuro, ma allo stesso tempo conservarne intatta l'eredità morale, sanitaria scientifica e anche storico paesaggistica».

La strategia

Una nuova piattaforma da condividere: "Nessuno sarà più titolare di niente"



Cambiare la struttura per cambiare il modo di lavorare, ma anche di pensare. Notevole il salto che il Gaslini è chiamato a fare con questo progetto. «Nessuno sarà più titolare di niente – spiega il dg Botti – Tutti utilizzeranno questa grande piattaforma che è il padiglione Zero, un unico polo integrato che innova il vecchio ospedale a padiglioni, bellissimo ma che non ha più senso». Un progetto reso possibile dal partenariato pubblico privato che utilizza fondi privati per cambiare un ospedale che pubblico era e pubblico resta. Si interverrà anche sui padiglioni 1, 2, 3, 12, 13 che saranno rimodellati sulle esigenze delle famiglie. E in parallelo si lavorerà per valorizzare e recuperare le aree verdi e creare una piazza aperta. I posti letto non cambiano, da 390 a 396, ma si amplificano gli spazi, con oltre il 50% delle stanze singole o doppie. Crescono gli spazi per l'alta criticità, da 88mila a 123mila metri quadrati e ne nascono 23mila per il nuovo campus universitario. E poi ancora un asilo nido, la foresteria, le aree per il volontariato. In 38 mesi dovranno essere pronti il Padiglione Zero e il nuovo polo tecnologico. E da quel momento Cmb potrà incassare il canone concessorio che a regime arriverà a 28,2 milioni l'anno (16 per disponibilità, 3,4 per Facility management e 8,8 per energia) per 22 anni.



LA SFIDA

Il nuovo Gaslini

di Massimo Minella

Centosestantaquattro milioni di euro, gran parte dei quali investiti dal privato per disegnare il Gaslini del futuro. Il progetto, presentato ufficialmente ieri mattina nell'Aula Magna dell'ospedale, punta su una ristrutturazione profonda della struttura, propedeutica a un cambio radicale anche nell'offerta pediatrica, sempre improntata all'eccellenza ma obbligata a un cambio di passo per reggere il confronto internazionale. Per un mondo che evolve rapidamente, soprattutto in campo sanitario, con servizi di cura e di degenza per i pazienti e le loro famiglie conseguenti alle innovazioni, va offerto un nuovo modello di ospedale. Da qui prende le mosse un progetto che ieri ha registrato il suo primo punto con la scelta della proposta giudicata migliore dal consiglio di amministrazione del Gaslini, quella cioè presentata dal raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Cmb di Carpi, la cooperativa muratori e braccianti che ha firmato negli ultimi anni la costruzione di ben ventiquattro ospedali. La scelta della proposta non significa automaticamente vittoria, come spiegato dal direttore generale dell'ospedale Renato Botti. Adesso si aprirà il bando di gara da cui emergerà l'offerta vincente e nel caso non sia quella della Cmb, la cooperativa potrà comunque esercitare il diritto di prelazione. Il primo passo del percorso è già stato compiuto.

I lavori

Il cuore del progetto nel Padiglione Zero demoliti il 7 e l'8



Un cambiamento «organizzativo e strutturale» lo chiama il direttore generale Renato Botti di fronte a un progetto che innova la struttura dell'ospedale, ma invita anche tutti quanti a rimettersi in discussione per essere protagonisti del nuovo Gaslini. La scelta di innovare l'ospedale scommettendo sulla sede storica di Quarto, «dopo aver preso in considerazione anche altre soluzioni, come la Valpolcevera», arriva dopo mesi di riflessione. «Ma qui c'è il contesto storico, culturale e associativo ideale per agire e così è stato, una specie di uovo di Colombo» dice il dg. Al centro dell'operazione, la nascita del Padiglione Zero, sulle ceneri dei padiglioni 7 e 8, che da tempo non fanno più attività sanitaria, che saranno abbattuti. Sul tavolo del cda sono arrivate tre proposte (Cmb, Percassi e Pizzarotti) e alla fine la scelta è caduta su Cmb. Dalla proposta si dovrà passare alla gara, con l'avvio a febbraio e l'inizio dei lavori a giugno, per finire con il Padiglione Zero a giugno 2026, in tempo per sfruttare i fondi del Pnrr. Cmb ha quindi presentato il progetto giudicato migliore. Ora inizia la fase di negoziazione. A parità di offerta economica, Cmb avrà il diritto di prelazione, quindi difficilmente uscirà dalla partita. Poi via ai cantieri per cambiare quasi un secolo dopo la nascita del Gaslini il volto dell'ospedale.

Le reazioni

Comune e Regione alleate "Nascerà una città della salute pediatrica"



Non poteva non chiudere in inglese il suo intervento, il sindaco Marco Bucci che prima di congedarsi dall'aula magna augura a tutti un "good luck". «Grazie a questa trasformazione – spiega – il Gaslini sarà in grado di migliorare l'efficacia e la sicurezza delle cure per i piccoli pazienti. L'ammodernamento porterà alla nascita di un nuovo padiglione più funzionale, tecnologicamente evoluto e sostenibile, che permetterà una rimodulazione di tutta l'offerta sanitaria, per continuare a garantire anche ai bambini di domani un servizio di altissima qualità». «Voglio fare i complimenti a tutto il management del Gaslini per la rapidità con cui si è arrivati qui, dalla pubblicazione dell'avviso alla valutazione di tutte le proposte» spiega il governatore Giovanni Toti. «Il nuovo grande monoblocco e la rifunzionalizzazione degli altri padiglioni del Gaslini sono una notizia particolarmente importante per trasformare questa fondamentale realtà sanitaria nazionale ed internazionale anche dal punto di vista strutturale – chiude l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola – Il nuovo Gaslini rappresenterà una vera città della salute pediatrica coinvolgendo non solo il personale sanitario, ma tutte le famiglie dei piccoli pazienti e le associazioni di volontariato».